



Consiglio
dell'Unione europea

**Bruxelles, 19 aprile 2018
(OR. en)**

8076/18

**ELARG 17
COWEB 43**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	18 aprile 2018
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2018) 450 final
Oggetto:	COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Comunicazione 2018 sulla politica di allargamento dell'UE

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2018) 450 final.

All.: COM(2018) 450 final



Strasburgo, 17.4.2018
COM(2018) 450 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

Comunicazione 2018 sulla politica di allargamento dell'UE

{SWD(2018) 150 final} - {SWD(2018) 151 final} - {SWD(2018) 152 final} -
{SWD(2018) 153 final} - {SWD(2018) 154 final} - {SWD(2018) 155 final} -
{SWD(2018) 156 final}

I. INTRODUZIONE

Nel novembre 2015 la Commissione europea ha delineato una **strategia a medio termine per la politica di allargamento dell'UE**, che rimane valida. La presente comunicazione traccia un bilancio dei progressi compiuti nell'attuazione della politica di allargamento entro la fine di gennaio 2018 e incoraggia i paesi interessati a proseguire sulla via della modernizzazione per mezzo di riforme politiche ed economiche, in linea con i criteri di adesione.

Il processo di allargamento si basa tuttora su **criteri consolidati e su condizioni eque e rigorose**. Ciascun paese è valutato in base ai **propri meriti**. La valutazione dei progressi compiuti e l'individuazione delle carenze mirano a fornire incentivi e orientamenti ai paesi perché portino avanti le ambiziose riforme necessarie. Affinché la prospettiva di allargamento diventi realtà, rimane essenziale un forte impegno a rispettare il principio della "priorità alle questioni fondamentali". Permangono carenze strutturali, specialmente nei settori fondamentali dello Stato di diritto e dell'economia. I candidati all'adesione devono soddisfare i requisiti in materia di Stato di diritto, riforma della giustizia, lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, sicurezza, diritti fondamentali, istituzioni democratiche e riforma della pubblica amministrazione, sviluppo economico e competitività. Data la natura complessa delle riforme necessarie, si tratta di un processo a lungo termine.

È doveroso riconoscere che i negoziati di adesione non sono - né sono mai stati - un fine in sé, ma fanno parte di un **più ampio processo di modernizzazione e di riforma**. I governi dei paesi dell'allargamento dovranno intraprendere più attivamente le riforme necessarie, integrandole realmente nella loro agenda politica. Non perché l'Europa lo chieda, ma per il bene dei loro cittadini. Aderire ai valori europei fondamentali, come lo Stato di diritto, è un elemento centrale della scelta generazionale di aspirare all'adesione all'UE. Il sostegno pubblico ai futuri allargamenti dipenderà dal grado di preparazione dei paesi candidati. Le riforme attuate nel quadro del processo di adesione all'UE dovrebbero contribuire ad aumentare la fiducia dei cittadini, sia negli Stati membri dell'UE che nei paesi candidati.

Nella comunicazione "Una prospettiva di allargamento credibile e un maggior impegno dell'UE per i Balcani occidentali"¹ del febbraio 2018, la Commissione europea ha ribadito la prospettiva di adesione dei **Balcani occidentali** all'UE, decisa e fondata sul merito. Questo è un forte messaggio di incoraggiamento per tutti i Balcani occidentali e una dimostrazione dell'impegno dell'UE nei confronti del loro futuro europeo. I leader della regione non devono lasciare alcun dubbio quanto al loro orientamento strategico e al loro impegno. La cooperazione regionale e le relazioni di buon vicinato sono fondamentali per i progressi lungo i rispettivi percorsi europei. La Commissione europea ha inoltre dichiarato che la nostra Unione deve essere più forte e più solida prima di potersi estendere ulteriormente. Per questo motivo, in linea con la sua tabella di marcia per un'Unione più unita, più forte e più democratica², la Commissione presenterà nel corso dell'anno una serie di iniziative volte a migliorare il quadro democratico, istituzionale e politico per l'Unione del 2025, sulla base dei vigenti trattati.

La **Turchia** è un partner fondamentale per l'UE e un paese candidato con cui sono proseguiti il dialogo ad alto livello e la cooperazione negli ambiti di comune interesse, tra cui il sostegno ai rifugiati siriani. La Commissione ha riconosciuto l'esigenza legittima della Turchia di

¹ [COM\(2018\) 65 final](#)

² https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/roadmap-factsheet-tallinn_en.pdf

reagire in modo rapido e proporzionato di fronte al fallito tentativo di colpo di Stato del luglio 2016. La Turchia, tuttavia, si è molto allontanata dall'Unione europea, specie per quanto riguarda lo Stato di diritto, i diritti fondamentali e l'indebolimento del sistema di bilanciamento dei poteri. La Commissione europea ha esortato ripetutamente la Turchia a invertire in via prioritaria questa tendenza negativa.

II. ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA DI ALLARGAMENTO 2015

L'attuazione delle riforme relative allo **Stato di diritto**, ai **diritti fondamentali** e alla **buona governance** resta la questione più urgente per i paesi dell'allargamento. È anche il principale parametro di riferimento rispetto al quale l'UE valuterà le prospettive di questi paesi, che devono sposare questi valori fondamentali dell'Unione in modo molto più deciso e credibile. Il loro mancato rispetto costituisce inoltre un deterrente per gli investimenti e gli scambi commerciali. Rafforzare lo Stato di diritto non è solo una questione istituzionale, è necessario che vi sia anche un cambiamento nella società.

a) Stato di diritto

Nonostante la crescente attenzione rivolta alle riforme dello Stato di diritto, i progressi sono rimasti disomogenei nei paesi dell'allargamento. Nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, il deciso impegno dimostrato dal nuovo governo nell'attuare le "priorità di riforma urgenti" ha avuto effetti positivi sullo Stato di diritto. In Turchia, la situazione dello Stato di diritto si è ulteriormente deteriorata in seguito al tentativo di colpo di Stato del luglio 2016.

Una riforma efficace del **sistema giudiziario** è un processo di lungo respiro che richiede una volontà politica costante in tutto lo spettro politico, e nei paesi dell'allargamento resta ancora molto da fare. Il processo senza precedenti di riesame dei giudici e dei pubblici ministeri in corso in Albania dovrebbe rafforzare la professionalità, l'indipendenza e l'integrità del potere giudiziario. In Turchia, i licenziamenti in massa di giudici e pubblici ministeri e le modifiche costituzionali hanno ulteriormente minato l'efficienza e l'indipendenza del potere giudiziario.

I paesi devono sradicare la **corruzione** senza compromessi ed eliminare qualsiasi elemento di corruzione legislativa. La corruzione è ancora estremamente diffusa, nonostante gli sforzi profusi sistematicamente per allineare i quadri giuridici e istituzionali all'acquis dell'UE e agli standard europei. L'esistenza di istituzioni funzionanti e indipendenti è di fondamentale importanza per prevenire e contrastare la corruzione, in particolare ad alto livello, e per svolgere indagini e azioni penali efficaci finalizzate a sentenze definitive che siano eseguite e comprendano sanzioni dissuasive. Occorre maggiore trasparenza nella gestione dei fondi pubblici, specialmente in tutte le fasi degli appalti pubblici, un settore particolarmente esposto alla corruzione.

Sono stati creati organismi specializzati, ma si indaga raramente sui casi di ricchezza inspiegabile fra le persone politicamente esposte. Questi progressi limitati dimostrano una mancanza di reale volontà politica associata a una capacità amministrativa ancora modesta. Rimangono di fondamentale importanza una maggiore trasparenza e rendicontabilità, la separazione dei poteri e il rafforzamento dell'indipendenza degli organismi di sorveglianza. Il processo avviato a Trieste nel 2017 per giungere a un accordo su uno strumento regionale per lo scambio di dati sulla dichiarazione della situazione patrimoniale e sul conflitto di interessi potrebbe contribuire a migliorare il bilancio dei paesi in termini di gestione dei casi di corruzione nella regione dei Balcani occidentali.

La morsa della **criminalità organizzata** sui paesi dell'allargamento resta forte. Gruppi criminali potenti continuano a operare sia nella regione dei Balcani occidentali e in Turchia che da questi territori. La regione rimane una via di accesso importante per il traffico di merci illecite, in particolare droga e armi, e per le persone dirette verso l'UE. I paesi dell'allargamento collaborano sempre più con gli organi di contrasto dell'UE, come Europol e Eurojust, e stanno migliorando la loro capacità di far fronte a forme specifiche di criminalità organizzata, compreso il traffico di droga. In Albania, operazioni di contrasto su larga scala hanno permesso il sequestro di grandi quantitativi di cannabis nonché, di recente, di cocaina proveniente dall'America latina. Tuttavia, la dotazione organica e il rispetto dell'indipendenza operativa degli organi di contrasto pongono ancora problemi nella regione. La permanenza di un divario tra l'analisi delle minacce rappresentate dalla criminalità organizzata e le priorità operative fissate riduce il tasso di successo nello smantellamento effettivo dei gruppi criminali. Le autorità devono inoltre iniziare a utilizzare le indagini finanziarie, in linea con la metodologia del Gruppo di azione finanziaria internazionale, e migliorare i risultati in termini di confisca dei proventi di reato. L'istituzione e il potenziamento di agenzie centralizzate per il reperimento e l'individuazione dei proventi di reato (uffici per il recupero dei beni) nei paesi dell'allargamento potrebbero rendere più efficaci i loro sistemi nazionali di recupero dei beni e agevolare la cooperazione operativa con gli uffici per il recupero dei beni degli Stati membri dell'UE. Per quanto riguarda il riciclaggio di denaro e la lotta al finanziamento del terrorismo, i paesi dell'allargamento dovrebbero allineare in via prioritaria le proprie normative e prassi con le raccomandazioni del Gruppo di azione finanziaria internazionale. Si deve costituire con urgenza un bilancio concreto e costante per quanto riguarda la lotta alla corruzione, al riciclaggio di denaro e alla criminalità organizzata.

L'UE ha intensificato la cooperazione operativa con ciascuno dei paesi dell'allargamento al fine di combattere il **terrorismo**, l'estremismo violento, la radicalizzazione e, in particolare, il fenomeno (del ritorno) dei combattenti terroristi stranieri. Tutti i paesi hanno continuato ad adoperarsi con impegno per allineare la legislazione e le prassi in materia di lotta al terrorismo e alla radicalizzazione con gli standard e le prassi dell'UE. Vi è tuttavia margine per rendere più efficaci le strutture a livello nazionale e regionale al fine di ottenere risultati concreti, specie per quanto riguarda la prevenzione dell'estremismo violento, la lotta contro il traffico di armi, il finanziamento del terrorismo, il riciclaggio di denaro, la condivisione delle informazioni e le politiche antiradicalizzazione. La rete UE di sensibilizzazione al problema della radicalizzazione ha contribuito a gran parte di questo lavoro. La lotta contro il terrorismo deve essere ulteriormente potenziata in collaborazione con ciascun partner dei Balcani occidentali e con la Turchia. Le norme sulla protezione dei dati personali dovrebbero essere allineate con gli standard dell'UE per consentire la conclusione di accordi di cooperazione con Eurojust. Prendendo spunto dall'azione comune svolta in precedenza per combattere il terrorismo, nel 2017 l'UE e i partner dei Balcani occidentali hanno raggiunto un accordo su una governance integrata della sicurezza interna quale nuova strategia volta a sviluppare le capacità e ad attuare riforme inerenti alla gestione della sicurezza nella regione.

b) Diritti fondamentali

I **diritti fondamentali** sono ampiamente sanciti dall'ordinamento giuridico nei Balcani occidentali, ma occorre approfondire notevoli sforzi per garantirne la piena attuazione pratica. Nel periodo di riferimento, la situazione della Turchia nei settori fondamentali dei diritti umani ha continuato a deteriorarsi fortemente.

Occorre un particolare impegno per salvaguardare la **libertà di espressione** e l'indipendenza dei media in quanto pilastro della democrazia nell'intera regione. In alcuni paesi la situazione in questo campo si è notevolmente deteriorata: in Turchia, oltre 150 giornalisti sono tuttora in carcere, mentre gli altri paesi hanno registrato, nel migliore dei casi, progressi limitati. Sono proseguite le aggressioni e le minacce contro i giornalisti, mentre le indagini e le azioni giudiziarie procedono a rilento. In tutti i paesi dell'allargamento rimangono molto diffusi i tentativi di condizionare l'indipendenza delle emittenti pubbliche e il finanziamento non trasparente dei media. Questi abusi compromettono non soltanto il diritto di base alla libertà di espressione, ma anche la democrazia nella regione. I governi devono adottare con urgenza misure concrete per attuare i quadri giuridici vigenti sulla libertà di espressione e migliorare il contesto generale per la libertà dei media. L'UE sostiene attivamente le organizzazioni della società civile, i difensori dei diritti umani, i giornalisti e i media indipendenti locali, che sono spesso vittime di intimidazione e il cui contributo è di fondamentale importanza per garantire la responsabilità del governo in merito alla libertà di espressione e a tutti gli altri diritti fondamentali.

Tutti i paesi dell'allargamento devono adoperarsi con ulteriore impegno per contrastare efficacemente le violazioni, ancora molto diffuse, dei **diritti dei minori**. I governi devono inoltre combattere in via prioritaria le discriminazioni contro le **persone disabili**, le **minoranze** e gli altri gruppi vulnerabili. Si deve fare di più per promuovere la **parità di genere** e per prevenire e combattere la violenza contro le donne. Sebbene nei Balcani occidentali siano stati compiuti progressi per quanto riguarda i diritti umani di lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali, occorrono ulteriori sforzi per porre fine a discriminazioni, minacce e violenza. Si deve inoltre avviare in via prioritaria alla situazione precaria dei **Rom**, tuttora vittime di esclusione sociale, emarginazione e discriminazione. Occorre migliorare le **condizioni di detenzione** e allineare con l'acquis dell'UE i diritti procedurali degli indagati, degli imputati e delle vittime. In Turchia, i decreti adottati durante lo stato di emergenza hanno limitato i diritti procedurali fondamentali, compresi i diritti della difesa.

c) Funzionamento delle istituzioni democratiche e riforma della pubblica amministrazione

Il corretto funzionamento delle **istituzioni democratiche** resta una sfida fondamentale in alcuni paesi. In questo ambito deve essere garantito un dialogo costruttivo nell'intero spettro politico, in particolare con i **parlamenti**. Sebbene siano stati compiuti alcuni progressi, diversi aspetti fondamentali dello svolgimento di elezioni democratiche pongono ancora problemi. Le raccomandazioni delle missioni di osservazione elettorale dovrebbero essere attuate correttamente. La responsabilità parlamentare, elemento essenziale di una democrazia funzionante, deve essere integrata nella cultura politica.

Pur riconoscendo l'esigenza legittima della Turchia di reagire in modo rapido e proporzionato di fronte al tentativo di colpo di Stato, si nutre seria preoccupazione circa la proporzionalità delle misure adottate durante lo stato di emergenza, che è ancora in vigore e che ha limitato la funzione legislativa fondamentale del parlamento, mentre si è ulteriormente ridotto il margine di dialogo fra i partiti politici. Le modifiche costituzionali di vasta portata, che secondo il Consiglio d'Europa non garantiscono un adeguato sistema di pesi e contrappesi e mettono a repentaglio la separazione dei poteri, sono state approvate mediante un referendum organizzato durante lo stato di emergenza.

Nei Balcani occidentali, la capacità dei parlamenti nazionali di esercitare il loro ruolo fondamentale a livello legislativo e di controllo risente della mancanza di un dialogo politico, dell'eccessivo ricorso alle procedure parlamentari urgenti e dell'assenza di un impegno costruttivo di tutte le parti. Anche se alcuni boicottaggi sono stati superati, permane una cultura politica conflittuale. In Albania, l'accordo politico fra i partiti del maggio 2017 ha permesso di riprendere l'attività parlamentare prima del periodo di sospensione dei lavori per le elezioni. Nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, il nuovo parlamento si è adoperato per ripristinare le proprie capacità di controllo dell'esecutivo. In Montenegro, tuttavia, l'opposizione boicotta l'attività legislativa da quando il parlamento si è riunito nel novembre 2016. In Serbia, l'efficacia parlamentare e la qualità della legislazione risentono della mancanza di un controllo parlamentare adeguato sui disegni di legge. In Kosovo*, sia durante la precedente coalizione di governo che sotto quella attuale, il lavoro dell'Assemblea è stato caratterizzato da una paralisi e da una polarizzazione politica, anche se l'Assemblea ha recentemente ratificato l'accordo di delimitazione delle frontiere con il Montenegro. In Bosnia-Erzegovina, l'adozione della legislazione scaturita dal programma di riforme ha risentito delle tensioni fra i partiti della coalizione al governo, che hanno rallentato il processo di riforma. Sebbene nella regione le votazioni in quanto tali si svolgano per lo più senza incidenti di rilievo, la fiducia dei cittadini nel processo elettorale risente di gravi carenze come la politicizzazione degli organi elettorali, l'utilizzazione abusiva delle risorse statali e la mancanza di trasparenza nel finanziamento dei partiti politici e delle campagne elettorali.

La **riforma della pubblica amministrazione** è di fondamentale importanza per rafforzare la governance a tutti i livelli. Questo comporta un miglioramento della qualità e della rendicontabilità dell'amministrazione, una maggiore professionalità, depoliticizzazione e trasparenza, anche per quanto riguarda le assunzioni e i licenziamenti, una gestione più trasparente delle finanze pubbliche e servizi migliori per i cittadini. Si deve inoltre trovare il giusto equilibrio tra amministrazione centrale, regionale e locale. I Balcani occidentali hanno compiuto progressi moderati in alcuni settori, mentre in Turchia la situazione è notevolmente peggiorata per quanto riguarda il servizio pubblico, la gestione delle risorse umane e la rendicontabilità.

Tutti i paesi, tranne la Bosnia-Erzegovina e la Turchia, hanno adottato **strategie** globali per la **riforma** della pubblica amministrazione e della gestione delle finanze pubbliche. I ritardi nell'attuazione e la sostenibilità finanziaria delle riforme destano ancora preoccupazione. In molti casi la trasparenza del bilancio è migliorata. I Balcani occidentali devono migliorare notevolmente la qualità della **pianificazione strategica** del governo centrale e i collegamenti alla pianificazione settoriale. Spesso le politiche, la legislazione e gli investimenti pubblici sono ancora preparati senza procedere a valutazioni d'impatto e consultazioni sistematiche. L'ampio ricorso alle procedure legislative urgenti costituisce uno dei problemi principali nella maggior parte dei paesi. La **professionalizzazione della funzione pubblica** deve ancora essere garantita in tutti i paesi. Nonostante una legislazione moderna in materia, sono frequenti le eccezioni, in particolare per le nomine e i licenziamenti degli alti funzionari pubblici.

La **struttura dell'amministrazione dello Stato** deve essere ulteriormente razionalizzata in tutti i paesi dell'allargamento. Nei Balcani occidentali enti amministrativi simili hanno status

* Tale designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244 (1999) dell'UNSC e con il parere della CIG sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.

diversi, e molti di essi riferiscono direttamente al governo o al parlamento anziché ai ministeri da cui dipendono. La responsabilità e la rendicontazione tra gli enti subordinati e le istituzioni a cui fanno capo sono insufficienti. Per migliorare l'**erogazione dei servizi**, la maggior parte dei paesi dell'allargamento si è concentrata sull'introduzione dei servizi di e-government, ma spesso mancano un orientamento e un coordinamento strategico delle iniziative. La maggior parte dei paesi ha compiuto progressi anche con l'adozione di leggi moderne sulle procedure amministrative generali, ma molti di essi devono ancora modificare un'ampia parte della legislazione settoriale per limitare al massimo le procedure amministrative speciali.

d) Migrazione

Le sfide connesse alla crisi dei rifugiati e alla **migrazione** irregolare sono state al centro del lavoro dell'UE con i paesi dell'allargamento. Sono stati compiuti progressi grazie all'attività congiunta lungo le rotte migratorie del Mediterraneo orientale/dei Balcani occidentali. Il traffico di migranti e la tratta di esseri umani continuano a destare preoccupazione. Occorre adoperarsi con maggiore impegno onde dotare i paesi delle risorse necessarie per affrontare le sfide connesse alla migrazione (riduzione della migrazione irregolare, attività relative al rimpatrio e alla protezione delle frontiere, prevenzione della migrazione irregolare, sviluppo delle capacità in materia di asilo, inclusione sociale e integrazione), in linea con l'acquis dell'UE.

La Turchia compie uno sforzo considerevole offrendo rifugio a oltre 3,5 milioni di rifugiati registrati provenienti dalla Siria e l'UE mantiene l'impegno di aiutare il paese ad affrontare questa sfida. La cooperazione basata sulla dichiarazione UE-Turchia ha continuato a produrre risultati concreti. Si è confermata la tendenza a una forte diminuzione degli attraversamenti irregolari e pericolosi, come pure dei decessi nel Mar Egeo. Nel 2017 sono arrivati attraverso la rotta del Mediterraneo orientale 42 319 migranti contro 182 277 nel 2016, il che rappresenta un calo quasi del 77%. La guardia costiera turca ha continuato le operazioni di pattugliamento al fine di prevenire gli attraversamenti irregolari e l'apertura di nuove rotte. Lo strumento dell'UE per i rifugiati in Turchia continua a coprire le necessità dei rifugiati e a sostenere le comunità di accoglienza. La sua prima tranche di 3 miliardi di EUR è stata integralmente impegnata. Ad oggi gli esborsi ammontano a 1,9 miliardi di EUR. È iniziata la mobilitazione della seconda tranche dello strumento, in linea con la dichiarazione UE-Turchia. Lo strumento si è rivelato uno dei più tempestivi ed efficaci fra i meccanismi di sostegno dell'UE, assicurando trasferimenti mensili di denaro a quasi 1,2 milioni dei rifugiati più vulnerabili nell'ambito della rete di sicurezza sociale di emergenza. Più di 312 000 bambini hanno seguito corsi di turco e si è dato inizio alla distribuzione di articoli di cancelleria e libri di testo a 500 000 studenti. Sono state effettuate visite mediche di base a oltre 763 000 rifugiati e sono stati completamente vaccinati più di 217 000 neonati siriani rifugiati.

Le misure di risposta coordinate dall'UE a sostegno degli sforzi nazionali hanno permesso nel 2017 di ridurre del 91% i flussi migratori irregolari attraverso la regione dei Balcani occidentali e di stabilizzare globalmente la situazione lungo i confini. L'ex Repubblica jugoslava di Macedonia e la Serbia si sono dimostrate, in particolare, partner affidabili dell'UE in questo campo. Questi paesi continuano tuttavia a risentire del fenomeno e la loro capacità di gestire le situazioni di crisi è stata messa continuamente a dura prova. La capacità amministrativa e le infrastrutture devono essere ulteriormente potenziate in tutta la regione. L'UE si è impegnata a sostenere gli sforzi dei partner dei Balcani occidentali. La Commissione ha negoziato accordi sullo status tra l'Agenzia europea della guardia di

frontiera e costiera e i Balcani occidentali. Tali accordi consentiranno di inviare nelle zone che confinano con l'UE squadre dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera dotate di poteri esecutivi a sostegno delle autorità di frontiera nazionali.

e) Economia

I Balcani occidentali e la Turchia hanno un notevole **potenziale economico**. L'aumento dei tassi di crescita registrato negli ultimi anni si è tradotto nella creazione di posti di lavoro in tutti i settori. Sebbene sia stato compiuto qualche progresso, tutti i governi devono affrontare notevoli sfide strutturali di natura economica e sociale, tra cui alti tassi di disoccupazione, specialmente fra i giovani, forti squilibri tra domanda e offerta di competenze, livelli persistentemente elevati di economia informale, contesti imprenditoriali inadeguati, con un accesso limitato ai finanziamenti, e bassi livelli di innovazione e di connettività regionale. Nei Balcani occidentali il clima degli investimenti risente tuttora di sintomi di corruzione legislativa, specie per quanto riguarda la mancata indipendenza ed efficienza dei sistemi giudiziari e l'applicazione non uniforme delle norme in materia di concorrenza. L'influenza dello Stato sull'economia è forte in tutta la regione, il che accentua il rischio di corruzione a causa di una cattiva gestione delle finanze pubbliche e delle frequenti modifiche delle norme in materia di licenze e imposte. Occorre potenziare i quadri normativi in materia di governo societario e portare a termine il processo di privatizzazione. Le infrastrutture e l'istruzione devono essere migliorate. Gli investimenti infrastrutturali nella regione dovrebbero essere coerenti con le priorità concordate con l'UE, in particolare nell'ambito dell'estensione delle reti transeuropee di trasporto ai Balcani occidentali. La crescita economica turca ha registrato una forte ripresa, ma il contesto imprenditoriale ha continuato a deteriorarsi e l'economia resta vulnerabile di fronte all'incertezza finanziaria, alla fiducia variabile degli investitori mondiali e ai persistenti rischi politici.

L'UE sostiene il miglioramento dell'elaborazione delle politiche e della governance economica attraverso l'esercizio dei programmi di riforma economica, che è parte integrante del processo di preparazione. In quanto strumento fondamentale per definire e attuare le riforme macroeconomiche e strutturali, questo esercizio contribuisce a rafforzare la convergenza e la crescita sostenibile a lungo termine, agevola la programmazione delle politiche e permette di compiere progressi verso la conformità con i criteri economici di Copenaghen. Tutti i governi sono invitati a presentare programmi di riforma economica annuali. Ora i governi interessati devono dar prova di titolarità e imprimere un forte impulso politico per l'attuazione delle riforme individuate. L'UE sostiene inoltre il miglioramento del clima degli investimenti nei Balcani occidentali attraverso l'approfondimento di uno spazio economico regionale volto a rimuovere gli ostacoli al commercio, alla mobilità e agli investimenti nella regione. Nel dicembre 2016 la Commissione ha adottato una raccomandazione sull'avvio di negoziati per l'eventuale estensione e modernizzazione dell'unione doganale UE-Turchia, che è attualmente all'esame del Consiglio.

f) Cooperazione regionale e relazioni di buon vicinato

La cooperazione regionale è fondamentale per garantire la stabilizzazione politica e le opportunità economiche. L'agenda UE per la connettività ha impresso, in particolare, un ulteriore impulso alla cooperazione regionale nei Balcani occidentali. Nel 2017 i leader della regione hanno approvato a Trieste un piano d'azione per lo spazio economico regionale e sottoscritto il trattato relativo alla Comunità dei trasporti. Anche il processo di cooperazione per l'Europa sudorientale e altre iniziative regionali hanno continuato a favorire la stabilizzazione e la cooperazione. È stato creato l'Ufficio regionale per la cooperazione

giovanile che ha pubblicato il primo invito a presentare proposte per rafforzare ulteriormente la cooperazione interpersonale. Il programma Erasmus+ ha continuato a promuovere il dialogo interculturale nel campo dell'istruzione superiore e fra i giovani, sostenendo inoltre azioni a favore dell'internazionalizzazione e della modernizzazione degli istituti e dei sistemi di istruzione superiore. Si osservano progressi nell'attuazione sul campo dei progetti di connettività. Il piano d'azione regionale della strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica ha contribuito allo sviluppo di progetti comuni, promuovendo un ulteriore allineamento dei paesi partecipanti con l'acquis. Tuttavia, troppi obblighi derivanti dagli accordi e dagli impegni regionali non sono stati rispettati. Affinché la cooperazione regionale comporti vantaggi tangibili per i cittadini ci si deve adoperare con maggior impegno per rendere operativi questi accordi e questi impegni, anche per quanto riguarda l'attuazione delle misure di riforma della connettività concordate nel 2015.

Le relazioni di buon vicinato e la cooperazione regionale sono elementi essenziali sia per il processo di stabilizzazione e di associazione che per quello di allargamento. Sebbene vi siano stati contatti ed esempi di cooperazione regolari tra governi a livello bilaterale e regionale, occorrono ulteriori sforzi negli ambiti più sensibili, quali i crimini di guerra, le persone scomparse, la criminalità organizzata e la cooperazione giudiziaria e di polizia. L'unica eccezione riguarda il rimpatrio dei rifugiati dalle guerre nei Balcani, un ambito in cui il programma regionale per gli alloggi sta dando risultati positivi. Andrebbero evitate le dichiarazioni tali da incidere negativamente sulle relazioni di buon vicinato. Per promuovere la stabilità e la creazione di un contesto favorevole al superamento del retaggio del passato e alla riconciliazione occorrono una leadership politica responsabile e ulteriori sforzi sostenuti. Il trattato di amicizia tra la Bulgaria e l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia è un esempio positivo al riguardo.

La politica di allargamento dell'UE deve continuare a esportare la stabilità. L'UE, pertanto, non può e non intende importare le **controversie bilaterali**, che devono essere risolte urgentemente dalle parti responsabili. I risultati ottenuti in questo senso sono limitati. Devono essere profusi ulteriori sforzi in tutta la regione dei Balcani occidentali. Occorre progredire con urgenza nell'ambito del dialogo, agevolato dall'UE, verso la piena normalizzazione delle relazioni tra Serbia e Kosovo, che dovrebbe sfociare nella conclusione e nell'attuazione di un accordo di normalizzazione globale e giuridicamente vincolante. Per quanto riguarda l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, occorre mettere a profitto i progressi registrati verso una soluzione concordata e reciprocamente accettabile della questione del nome, sotto l'egida delle Nazioni Unite, parallelamente ai progressi compiuti in termini di relazioni di buon vicinato. Anche l'Albania ha preso provvedimenti per risolvere le controversie bilaterali di lunga data.

Sebbene i rinnovati sforzi profusi nell'ambito dei colloqui guidati dalle Nazioni Unite per una soluzione della questione cipriota non abbiano permesso di raggiungere un accordo, è importante preservare i progressi registrati finora e portare avanti i preparativi per una soluzione equa, globale e praticabile, anche per quanto riguarda i suoi aspetti esterni. L'impegno costante e il contributo concreto della Turchia ai negoziati in vista di una soluzione equa, globale e praticabile della questione cipriota in sede di ONU saranno di fondamentale importanza. La Turchia deve rispettare senza indugio l'obbligo di attuare pienamente il protocollo aggiuntivo e avanzare verso la normalizzazione delle relazioni con la Repubblica di Cipro. La Commissione esorta la Turchia a evitare ogni tipo di minaccia, fonte di attrito o azione che possa nuocere alle relazioni di buon vicinato e alla risoluzione pacifica delle controversie. La Commissione ribadisce i diritti sovrani degli Stati membri dell'UE, tra

cui il diritto di concludere accordi bilaterali e di esplorare e sfruttare le proprie risorse naturali, riconosciuti dall'acquis dell'Unione e dal diritto internazionale, come la convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare. Le azioni e le dichiarazioni della Turchia contro diversi Stati membri dell'UE hanno inoltre creato tensioni che incidono negativamente sulle sue relazioni con l'UE. Le suddette questioni bilaterali vanno risolte in via prioritaria.

III. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Sulla base dell'analisi suddetta e delle valutazioni contenute nelle sintesi per paese riportate in allegato, la Commissione propone le seguenti **conclusioni e raccomandazioni**.

I

1. La **politica di allargamento dell'UE** è un investimento per **la pace, la sicurezza, la prosperità e, di conseguenza, la stabilità** in Europa. Essa fornisce maggiori opportunità economiche e commerciali a reciproco beneficio dell'UE e dei paesi che desiderano aderirvi. Come costantemente ribadito dall'Unione e dai suoi Stati membri, la solida prospettiva dell'adesione all'UE continua a promuovere la trasformazione, la stabilità e la sicurezza nei paesi dell'Europa sudorientale.
2. Il processo di allargamento si basa tuttora su **criteri consolidati e su condizioni eque e rigorose**. Ciascun paese è valutato in base ai **propri meriti** in modo da fornire incentivi per l'attuazione di riforme di vasta portata. Affinché la prospettiva di allargamento diventi realtà, rimane essenziale un forte impegno a rispettare il principio della "priorità alle questioni fondamentali".
3. La strategia della Commissione per i **Balcani occidentali** adottata nel febbraio 2018 offre **un'opportunità storica** per vincolare saldamente e inequivocabilmente il futuro della regione all'Unione europea. Ora i paesi della regione devono agire con determinazione per portare avanti in modo deciso e irreversibile il loro processo di trasformazione e ovviare alle carenze esistenti, specie per quanto riguarda i fondamenti dello Stato di diritto, i diritti fondamentali, le istituzioni democratiche, la riforma della pubblica amministrazione e l'economia.

II

4. La **Turchia** è un partner fondamentale per l'Unione europea. L'UE, che ha subito condannato fermamente il tentativo di colpo di Stato del luglio 2016, ha ribadito il suo pieno sostegno alle istituzioni democratiche del paese e ha riconosciuto l'esigenza legittima della Turchia di reagire in modo rapido e proporzionato di fronte a questa grave minaccia. Tuttavia, la vasta portata e la natura collettiva delle misure prese dopo il tentativo di colpo di Stato, come il diffuso ricorso a licenziamenti, arresti e incarcerazioni in massa, continuano a destare seria preoccupazione riguardo alla proporzionalità dei provvedimenti adottati durante lo stato di emergenza, che è ancora in vigore. Il governo turco ha ribadito il proprio impegno nei confronti dell'adesione all'UE, senza però adottare le misure e le riforme necessarie. La Turchia, invece, si è molto allontanata dall'Unione europea. Nelle circostanze attuali, non è prevista

l'apertura di nuovi capitoli. La Turchia deve invertire in via prioritaria l'attuale tendenza negativa nel campo dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali, revocando anzitutto lo stato di emergenza e ovviando all'indebolimento del sistema di pesi e contrappesi nel contesto politico, anche attraverso una maggiore cooperazione con il Consiglio d'Europa.

Il paese registra un notevole arretramento negli ambiti fondamentali del potere giudiziario, della riforma della pubblica amministrazione, dei diritti fondamentali e della libertà di espressione, nonché un ulteriore peggioramento della situazione in un numero sempre maggiore di altri settori. Il pieno rispetto dello Stato di diritto, come pure dei diritti e delle libertà fondamentali, costituisce un obbligo fondamentale del processo di adesione. Da quando è stato proclamato lo stato di emergenza, più di 150 000 persone sono state poste in custodia cautelare e 78 000 sono state arrestate. Oltre 150 giornalisti sono tuttora in carcere, insieme a un gran numero di scrittori, difensori dei diritti umani, avvocati e rappresentanti eletti. Molti cittadini turchi sono stati arrestati per aver espresso opinioni politiche sui social media. I 31 decreti emanati durante lo stato di emergenza, esentati dal riesame giudiziario e dal controllo effettivo del parlamento, hanno notevolmente limitato i diritti civili e politici fondamentali, tra cui la libertà di espressione, la libertà di riunione e i diritti della difesa. È diventata formalmente operativa una commissione per lo stato di emergenza, che però deve ancora trasformarsi in un mezzo di ricorso efficace e credibile, in un contesto in cui la capacità della Turchia di garantire un ricorso legale interno efficace quale definito dalla Corte europea dei diritti dell'uomo è stata ulteriormente compromessa da una serie di sentenze problematiche.

In un referendum organizzato durante lo stato di emergenza sono state approvate con una maggioranza ristretta modifiche costituzionali di vasta portata, che hanno instaurato un sistema presidenziale e che, secondo il Consiglio d'Europa, non garantiscono un adeguato sistema di pesi e contrappesi e mettono a repentaglio la separazione dei poteri tra esecutivo e giudiziario. La funzione fondamentale del parlamento in quanto legislatore è stata ridotta e si è ulteriormente ristretto il margine di dialogo fra i partiti politici in parlamento, mentre altri parlamentari dell'HDP sono stati arrestati e dieci di essi sono stati privati dei propri seggi. La nomina di mandatarî in sostituzione dei rappresentanti eletti ha notevolmente indebolito la democrazia locale. La società civile ha subito sempre più pressioni in seguito al gran numero di arresti di attivisti, compresi i difensori dei diritti umani, il che ha ridotto rapidamente lo spazio dei diritti e delle libertà fondamentali. La situazione nella regione sudorientale rimane uno dei problemi più critici per la stabilità della Turchia. Non vi sono stati sviluppi verso la ripresa di un processo politico credibile, necessaria per giungere a una soluzione pacifica e duratura.

Pur avendo registrato una forte ripresa nel 2017 la crescita rimane vulnerabile, a meno che la Turchia non corregga gli squilibri macroeconomici, non intraprenda ulteriori riforme strutturali e non migliori il clima imprenditoriale. L'incertezza politica, il maggior controllo statale sull'economia e gli attacchi all'indipendenza del potere giudiziario hanno reso meno prevedibile il clima degli investimenti e determinato sia un deprezzamento della moneta nazionale che un notevole calo degli investimenti diretti europei.

L'UE e la Turchia hanno proseguito il dialogo e la cooperazione negli ambiti di comune interesse, anche attraverso una serie di visite ad alto livello e di riunioni dei leader organizzate nel maggio 2017 e nel marzo 2018. Sono continuati i dialoghi ad alto livello sulla politica estera e di sicurezza, compresa la lotta al terrorismo, sui trasporti e sull'economia. La Commissione europea sottolinea l'importanza delle sue proposte al Consiglio riguardanti l'estensione e la modernizzazione dell'unione doganale UE-Turchia, che comporterebbe vantaggi per entrambe le parti.

La Turchia ha continuato a compiere notevoli sforzi per offrire rifugio a oltre 3,5 milioni di profughi provenienti dalla Siria e a circa 365 000 rifugiati provenienti da altri paesi. La cooperazione con l'UE in materia di migrazione ha continuato a produrre risultati concreti e significativi in termini di riduzione degli attraversamenti irregolari e pericolosi e di salvataggio di vite umane nel Mar Egeo. Lo strumento dell'UE per i rifugiati in Turchia continua a coprire le necessità dei rifugiati e a sostenere le comunità di accoglienza. Per quanto riguarda l'attuazione della tabella di marcia per la liberalizzazione dei visti, all'inizio di febbraio la Turchia ha presentato alla Commissione europea un piano di lavoro in cui illustrava come intende conformarsi ai sette parametri di riferimento rimanenti in materia di liberalizzazione dei visti. La Commissione sta valutando le proposte della Turchia, dopo di che si procederà a ulteriori consultazioni con le controparti turche.

La Turchia ha intrapreso un'operazione militare nella Siria settentrionale. Fermo restando il diritto della Turchia di agire per prevenire gli attentati terroristici, l'operazione ha destato preoccupazioni umanitarie immediate accentuando inoltre il timore di una nuova escalation della violenza.

In linea con le posizioni ribadite dal Consiglio e dalla Commissione negli scorsi anni, la Turchia deve rispettare senza indugio l'obbligo di attuare pienamente il protocollo aggiuntivo e realizzare progressi verso la normalizzazione delle relazioni con la Repubblica di Cipro. Sebbene la conferenza su Cipro si sia conclusa nel luglio 2017 senza che fosse stato raggiunto un accordo, è importante preservare i progressi compiuti e portare avanti i preparativi per una soluzione equa, globale e praticabile, anche per quanto riguarda i suoi aspetti esterni. L'impegno costante e il contributo concreto della Turchia in vista di una soluzione equa, globale e praticabile saranno di fondamentale importanza.

La cooperazione sulla migrazione con Grecia e Bulgaria è stata ulteriormente intensificata. Tuttavia, le tensioni nel Mar Egeo e nel Mediterraneo orientale hanno ostacolato le relazioni di buon vicinato minando al tempo stesso la stabilità e la sicurezza nella regione. Le relazioni bilaterali con diversi Stati membri dell'UE si sono deteriorate, a volte per effetto di una retorica offensiva e inaccettabile. L'UE ha esortato la Turchia ad evitare ogni tipo di minaccia o atto contro uno Stato membro o ogni fonte di attrito o azione tale da nuocere alle relazioni di buon vicinato e alla risoluzione pacifica delle controversie. Nel marzo 2018 il Consiglio europeo ha inoltre condannato fermamente le continue azioni illegali della Turchia nel Mediterraneo orientale e nel Mar Egeo e ricordato l'obbligo del paese di rispettare il diritto internazionale e le relazioni di buon vicinato e di normalizzare le relazioni con tutti gli Stati membri dell'UE.

5. Nell'aprile 2018 si sono svolte elezioni presidenziali in **Montenegro**. Sono stati presi i primi provvedimenti per attuare le raccomandazioni formulate dalla missione di

osservazione elettorale dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa dopo le elezioni politiche del 2016. Tuttavia, il seguito giudiziario delle irregolarità segnalate è stato molto limitato. Occorre adoperarsi con ulteriore impegno per consolidare la fiducia nel quadro elettorale. È responsabilità di tutti i partiti riprendere il dibattito politico in parlamento.

I negoziati di adesione sono ulteriormente progrediti con l'apertura di 30 capitoli, tre dei quali sono stati provvisoriamente chiusi. Il Montenegro ha continuato a fare passi avanti per quanto riguarda lo Stato di diritto, e in particolare il quadro giuridico e istituzionale, ma gli effetti concreti delle riforme non sono ancora sufficientemente visibili e non si osserva alcun progresso sul fronte della libertà di espressione. Ora l'intero sistema dello Stato di diritto, e in particolare l'apparato giudiziario, deve produrre maggiori risultati. I progressi compiuti nei capitoli sullo Stato di diritto, dimostrati da risultati tangibili riguardanti in particolare il rafforzamento della libertà di espressione e dei media e il bilancio registrato nella lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata, al riciclaggio di denaro e alla tratta di esseri umani, continueranno a determinare il ritmo complessivo dei negoziati di adesione.

Si osservano buoni progressi per quanto riguarda la legislazione volta a introdurre un sistema di assunzioni basate sul merito, che ora deve essere applicata. Il Montenegro ha ulteriormente rafforzato la stabilità macroeconomica e di bilancio avviando l'attuazione di una strategia di risanamento di bilancio a breve termine. Il livello del debito pubblico è elevato e continua a salire. Gli sforzi in atto per migliorare le infrastrutture e il sistema di istruzione devono essere integrati da una riforma del mercato del lavoro, dalla riduzione dei disincentivi al lavoro e dallo sviluppo di un'industria competitiva orientata all'esportazione.

6. Nell'aprile 2017 si sono svolte elezioni presidenziali in **Serbia**. In seguito alle dimissioni del primo ministro dopo la sua elezione alla presidenza, nel giugno 2017 si è insediato un nuovo governo che ha mantenuto l'impegno di integrazione nell'UE.

I negoziati di adesione sono progrediti con l'apertura di 12 capitoli, due dei quali sono stati provvisoriamente chiusi. Il ritmo globale dei negoziati continuerà a dipendere dai progressi della Serbia in materia di riforme, in particolare da un'accelerazione delle riforme relative allo Stato di diritto, e di normalizzazione delle relazioni con il Kosovo. La Serbia ha fatto qualche progresso in relazione allo Stato di diritto, ma ora deve intensificare gli sforzi e ottenere maggiori risultati, specie per quanto riguarda la creazione di un contesto favorevole alla libertà di espressione, il rafforzamento dell'indipendenza e dell'efficienza generale del sistema giudiziario e la realizzazione di progressi sostenibili nella lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, compreso il riciclaggio di denaro. Le riforme economiche continuano a produrre risultati, specialmente in termini di stabilizzazione macroeconomica. Il livello degli investimenti pubblici e privati rimane però basso e il contesto imprenditoriale per le piccole e medie imprese deve essere ulteriormente migliorato. Occorre ancora completare le principali riforme strutturali per quanto riguarda la pubblica amministrazione, l'autorità fiscale e le imprese di proprietà dello Stato. Nel contesto dei negoziati di adesione, è di fondamentale importanza che la Serbia sviluppi e mantenga una maggiore capacità amministrativa per la gestione delle questioni relative all'UE.

La Serbia deve aumentare considerevolmente il proprio impegno nel dialogo con il Kosovo anche per quanto riguarda l'attuazione di tutti gli accordi e, in particolare, dell'accordo sull'energia, sul ponte di Mitrovica, sulla gestione integrata delle frontiere e sul riconoscimento dei diplomi. L'iniziativa del presidente volta ad avviare un dialogo interno sul Kosovo viene giudicata positivamente. La Serbia dovrebbe continuare a svolgere un ruolo positivo nella regione migliorando i legami regionali e preservando la stabilità.

7. Dopo un periodo difficile, l'ex **Repubblica jugoslava di Macedonia** ha finalmente sormontato la sua profonda crisi politica con il sostegno europeo e internazionale. Si è di nuovo in presenza di una chiara volontà politica di progredire e si osserva un cambiamento positivo nell'atteggiamento politico della società in generale, la cui mancanza costituiva da qualche anno un forte ostacolo alle riforme. L'attuazione delle riforme strutturali necessarie è un processo a lungo termine.

La Commissione ritiene che l'accordo di Pržino sia stato attuato in buona parte, anche in un contesto politico difficile.

Dall'estate del 2017 si è fatto molto per attuare le riforme prioritarie urgenti grazie a un reale slancio riformistico, seguito dalla preparazione di strategie e leggi attese da tempo, e alla consultazione inclusiva e trasparente di tutte le parti interessate, compresa l'opposizione. Tra novembre 2017 e febbraio 2018 sono state adottate diverse strategie e leggi, riguardanti in particolare lo Stato di diritto, mentre altre sono in preparazione e dovrebbero essere adottate nei prossimi mesi. Permangono tuttavia problemi strutturali, specialmente in campo giudiziario.

In considerazione dei progressi compiuti, la Commissione raccomanda al Consiglio di decidere di avviare i negoziati di adesione con l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, mantenendo e approfondendo l'attuale slancio riformistico sulle riforme prioritarie urgenti, decisive per i progressi futuri del paese. A tal fine, la Commissione applicherà al paese l'approccio rafforzato per i capitoli di negoziato relativi a sistema giudiziario e diritti fondamentali nonché a giustizia, libertà e sicurezza.

8. L'**Albania** ha continuato a compiere progressi costanti nell'attuazione delle cinque priorità fondamentali per l'apertura dei negoziati di adesione. Si è consolidata la riforma della pubblica amministrazione per renderla più professionale e depoliticizzata. Sono stati presi ulteriori provvedimenti per rafforzare l'indipendenza, l'efficienza e la rendicontabilità delle istituzioni giudiziarie, progredendo in particolare nell'attuazione di una riforma globale della giustizia. Questo ha prodotto i primi risultati tangibili nel riesame di tutti i giudici e pubblici ministeri (verifica delle credenziali), con le dimissioni di 15 giudici e pubblici ministeri di alto livello e le prime udienze che hanno portato alla revoca di un giudice della Corte costituzionale e alla conferma in carica di un altro giudice.

Il paese ha dato prova di un ulteriore, determinato impegno nella lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, compresi il traffico e la coltivazione di droga, contribuendo alla creazione di una solida casistica di indagini proattive, azioni penali e condanne. Sono state adottate misure supplementari per rafforzare la tutela effettiva dei diritti umani, comprese le persone appartenenti a minoranze e i Rom, le politiche antidiscriminazioni e l'esercizio dei diritti di proprietà.

In considerazione dei progressi compiuti, la Commissione raccomanda che il Consiglio decida l'avvio di negoziati di adesione con l'Albania, mantenendo e approfondendo l'attuale slancio riformistico nel settore cruciale dello Stato di diritto, in particolare per quanto riguarda le cinque priorità fondamentali, e continuando a ottenere risultati concreti e tangibili nel riesame di giudici e pubblici ministeri (verifica delle credenziali). A tal fine, la Commissione applicherà al paese l'approccio rafforzato per i capitoli di negoziato relativi a sistema giudiziario e diritti fondamentali nonché a giustizia, libertà e sicurezza.

9. Nel 2017 i progressi della **Bosnia-Erzegovina** sono stati lenti per quanto riguarda le priorità derivanti dal suo processo di riforma, e in particolare l'attuazione del programma di riforme. Gli sforzi di riforma orientati all'UE devono essere intensificati per far fronte ai problemi strutturali profondamente radicati che hanno ritardato finora lo sviluppo del paese. Il quadro elettorale deve essere modificato con urgenza per garantire la buona organizzazione delle elezioni dell'ottobre 2018 e una corretta applicazione dei loro risultati. A questo riguardo, tutti i leader politici devono assumersi le proprie responsabilità e trovare una soluzione riguardo alla Camera dei popoli della Federazione, per evitare di compromettere la prospettiva europea del paese e dei suoi cittadini. Rimangono prioritari l'attuazione di ulteriori riforme socioeconomiche, il rafforzamento dello Stato di diritto e della pubblica amministrazione in linea con gli standard europei a tutti i livelli, e un ulteriore miglioramento della cooperazione tra tutti i livelli dell'amministrazione. Il meccanismo di coordinamento sulle questioni europee ha permesso di dare le risposte coordinate necessarie per l'attuale preparazione del parere della Commissione sulla domanda di adesione all'UE presentata dalla Bosnia-Erzegovina. Il corretto funzionamento del meccanismo rimarrà essenziale per consentire al paese di affrontare le sfide sempre più complesse poste dal processo di integrazione nell'UE, tra cui l'adozione di ulteriori strategie nazionali e di un programma strategico per il ravvicinamento giuridico all'acquis dell'UE. Gli sviluppi economici rimangono lenti a causa della debolezza dello Stato di diritto, di un contesto imprenditoriale ancora inadeguato, dell'inefficienza e della frammentazione della pubblica amministrazione, di forti squilibri sul mercato del lavoro e di un clima degli investimenti poco favorevole.
10. In **Kosovo**, l'attuazione delle riforme connesse all'UE è stata rallentata dal lungo ciclo elettorale del 2017 e dal difficile contesto politico interno, che ha ostacolato l'attività parlamentare. Gli attori politici devono rilanciare un dialogo costruttivo, e l'Assemblea deve essere la principale sede del dibattito politico. Il nuovo governo e l'Assemblea dovrebbero portare avanti le riforme in via prioritaria e costruire un consenso sulle questioni strategiche fondamentali per il Kosovo. Occorre accelerare l'attuazione dell'accordo di stabilizzazione e di associazione e del programma di riforma europeo che lo accompagna. Si osservano progressi per quanto riguarda l'economia, in particolare nel miglioramento del contesto imprenditoriale. Vanno però adottate misure per combattere la diffusa economia informale e la disoccupazione elevata. La situazione nella parte settentrionale del Kosovo rimane particolarmente difficile. La recente ratifica dell'accordo di delimitazione delle frontiere/linee di confine con il Montenegro costituisce un risultato importante in un'ottica di relazioni di buon vicinato e una svolta fondamentale verso la liberalizzazione dei visti. La

Commissione sta valutando i risultati conseguiti dal Kosovo nella lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione.

Il tentativo di 43 membri dell'Assemblea del Kosovo di abrogare nel dicembre 2017 la legge sulle sezioni specializzate e sulla procura specializzata ha destato seria preoccupazione. Sarà della massima importanza per il Kosovo rispettare i propri obblighi internazionali riguardanti le sezioni specializzate e la procura specializzata, che sono state istituite per indagare sulle accuse di crimini internazionali commessi durante il conflitto in Kosovo.

Il Kosovo deve aumentare considerevolmente il proprio impegno nel dialogo con la Serbia, anche per quanto riguarda l'attuazione di tutti gli accordi e, in particolare, dell'accordo sull'Associazione/Comunità dei comuni a maggioranza serba. Il lavoro dell'équipe addetta alla gestione, che è iniziato il 4 aprile, deve intensificarsi in totale conformità degli accordi raggiunti a Bruxelles nel 2013 e nel 2015.

IV. ALLEGATI

1. Sintesi delle conclusioni delle relazioni³

2. Allegati statistici

³ Riferimento ai numeri dei documenti di lavoro.